

Il Matrimonio

Comincia ad affermarsi nel XII secolo l'uso nuziale che conosciamo oggi e che prevede la presenza del sacerdote, figura ritenuta fino a quel momento non indispensabile alla celebrazione del rito. I matrimoni suggellano spesso alleanze tra famiglie importanti e, per questo, sono l'occasione per sottolineare, anche attraverso gli abiti, il prestigio e il rango delle stesse. Non esiste ancora un vero e proprio abito degli sposi: entrambi indossano l'abito più bello.

Il Paliotto

Il paliotto in esposizione sull'altare della Cappella di San Giorgio proviene dal Carroccio.

In legno dorato, esso venne realizzato su indicazione dell'artista e capitano - nonché uno dei padri fondatori del Palio di Legnano - Emilio Guidi.

Su di esso possiamo riconoscere le figure dei Santi Martiri Anauniensi: Alessandro (ostiario), Sisinio (diaccono) e Martirio (lettore) ed una figura di un vescovo (forse San Virgilio o Ariberto da Intimiano).

Sisinio, Martirio e Alessandro erano nati in Cappadocia nel IV secolo e, ancora giovanetti, vennero mandati a Milano per essere istruiti nella fede dal vescovo S. Ambrogio. Attratti dall'ideale missionario furono inviati al vescovo di Trento, San Virgilio che li destinò nel 387 ad evangelizzare l'antica regione Anaunia, l'attuale Valle di Non. Dopo dieci anni a servizio della gente della Valle, il 29 maggio del 397, furono trucidati in un rito, detto degli Ambarvali, durante una festa pagana di carattere agreste nella località di Mecla, ora Sanzeno, dove era stata eretta una basilica a loro dedicata. Le reliquie dei tre martiri furono successivamente trasferite a Milano e custodite nella chiesa di S. Simpliciano.

A Sisinio, Martirio e Alessandro è legata una leggenda popolare, nata anche dalla coincidenza della loro morte con la battaglia di Legnano nel 1176. All'intercessione dei Santi Martiri le genti lombarde attribuiscono la vittoria di Legnano. Si narra infatti che nel giorno dello scontro tra le milizie milanesi e quelle del Barbarossa, tre colombe uscirono dalla chiesa di S. Simpliciano, dove erano custodite le loro reliquie, e andarono a posarsi sulla croce del Carroccio rimanendovi fino al termine della battaglia.



Abiti



Nel XII secolo comincia ad affermarsi l'uso nuziale che conosciamo oggi: non da sempre, infatti, la presenza di un sacerdote è ritenuta indispensabile e lo sposalizio consiste nella pratica di stringersi la mano destra e scambiarsi doni.

I **matrimoni** sono spesso frutto di alleanze politiche ed economiche più che scelte personali degli sposi, i quali, spesso, possono perfino

non conoscere l'identità del futuro coniuge.

Tuttavia, proprio perché il matrimonio viene a costituire un'alleanza tra famiglie che vogliono sottolineare il proprio potere e mostrare ai convenuti l'importanza del rango di entrambe, gli **abiti** svolgono un ruolo importante nel comunicare queste informazioni.

In realtà non esiste ancora un vero e proprio abito "degli sposi" e così sarà fino a tempi molto vicini a noi (XVIII-XIX secolo): entrambi indossano l'**abito più bello** che hanno, quello che meglio esprime il loro status e quello delle famiglie di appartenenza, con un'attenzione alla simbologia dei colori.

La **sposa** veste spesso in colori ritenuti più appropriati, come il rosso - simbolo di ricchezza ma anche rappresentazione figurata del ruolo che da lei ci si aspetta, quello di "generare" nuovi eredi e quindi apportare "sangue" nobile al sodalizio tra famiglie. Anche il verde è tra i colori privilegiati; colore della primavera e della rigenerazione della natura che, in questo caso sottolinea la virtù e la castità della sposa, mentre se è lo sposo ad indossarlo ne evidenzia la virilità.



Il Cibo Sacro



Il cibo sacro per eccellenza è composto dal **pane** e dal **vino** eucaristico. La società medievale, profondamente cristiana, identifica il pane e il vino della Messa come gli alimenti più nobili e spirituali. Non manca la **carne**, almeno sotto forma simbolica, in quanto nel mistero della transustanziazione, come si va delineando nella teologia dell'epoca, il pane eucaristico è la

carne del Cristo Crocifisso, donata in sacrificio per la salvezza dei fedeli.

Pane, vino e carne, dunque, non casualmente, costituivano gli alimenti più diffusi attorno ai quali ruotava sia il sistema di produzione reale del cibo dell'epoca, sia il corrispondente simbolico e spirituale che rendeva unita la società medievale.

Nel mondo monastico il simbolismo si spinge a prediligere alcuni cibi anziché altri: in particolare, poiché la carne è percepita come espressione di nobiltà e ricchezza, il monaco, che vive in umiltà la sua condizione, la elimina dalla sua dieta. L'alimentazione del monaco si basa sulle zuppe di **cereali** e **legumi**, sulle **verdure** dell'orto conventuale, sulla presenza di **uova, formaggi e pesce**, considerati cibo 'di magro'. Più tardi, anche a seconda della collocazione geografica dei monasteri in territori più freddi saranno introdotti con parsimonia alimenti più energetici ma sempre poveri, come il **lardo** o gli **spezzatini di carni povere**.





























